

l'eugenica le quali si rifanno, sul finire del secolo scorso, al concetto inglese di assicurare « un buon ceppo umano » e di sviluppare « l'adatto contro l'inadatto ». Passarono quasi cinquant'anni prima che la genetica medica fosse in grado di mettere una base scientifica ai postulati dell'eugenica. Nasce da questo incontro quella che l'A. chiama *igiene genetica*. Essa corrisponde, in genere, alla genetica qualitativa negativa e deve basarsi sui principi del volontarismo, in quanto le misure relative vengono prese esclusivamente per desiderio della persona interessata.

Nel III Capitolo vengono citate le leggi relative all'igiene genetica introdotte negli ultimi cinquanta anni in vari paesi (U.S.A., Canada, Paesi Scandinavi, e per un certo periodo in Germania ed Estonia); mentre nel IV Capitolo si riferisce fino a che punto queste leggi furono applicate.

Il V Capitolo è dedicato alle possibilità prognostiche che lo stato attuale degli studi genetici comporta. Nel VI Capitolo viene messa in particolare evidenza l'importanza della registrazione igienico-genetica, la quale richiede la schedatura di tutti gli individui portatori di una seria malattia ereditaria e delle loro famiglie. (In Danimarca una registrazione di questo tipo fu iniziata nel 1938 ed è tenuta in aggiornamento presso l'Istituto Universitario di Genetica Umana a Copenaghen. All'occorrenza, il registro fornisce informazioni sulla persona o sulle persone interessate e sulle loro famiglie, e qui vengono descritti i metodi di consultazione del registro in Danimarca).

Nel VII Capitolo si discute fino a che punto l'igiene genetica è effettivamente in grado di precludere la strada alle malattie ereditarie. Tale incidenza dipende per altro da tanti e così diversi fattori che i calcoli riportati sono di valore limitato.

Nell'VIII ed ultimo Capitolo viene messo in evidenza come lo studio dell'eredità da parte della genetica umana abbia subito negli ultimi 50 anni un considerevole sviluppo di cui può trarre profitto l'igiene genetica. Le condizioni sociali democratiche, osserva l'A., impediscono l'abuso e assicurano che sia data giusta considerazione alla libertà individuale (la quale deve, a sua volta, regolarsi secondo la legge morale n. d. r.).

L'elevato livello del servizio sanitario pubblico e lo sviluppo dell'assistenza sociale assicurano una base pratica assolutamente necessaria allo sviluppo dell'igiene genetica, così come la consultazione genetica e la registrazione offrono i dati scientifici che sono necessari. Ci auguriamo che questo importante lavoro di Kemp venga presto, integralmente, tradotto.

LAMY M., LAUNAY C., SOULÉ M. *Dyslexie spécifique chez jumeaux identiques*. La Semaine des Hopitaux. 28^e année, n. 35 (1952).

Due gemelli MZ di 12 anni e mezzo, intelligenti, presentano una dislessia di alto grado accompagnata da persistenti anomalie della scrittura sotto forma di inversioni di sillabe, o di lettere e di errori ortografici grossolani. Fatto curioso: questi gemelli dichiarano che, incapaci di correggere i propri errori di ortografia, basta loro di scambiare i quaderni perchè gli errori risaltino immediatamente all'attenzione del cogemello. Lo studio genetico dimostra il carattere ereditario di questa affezione che risulta essere dominante; infatti il medesimo carattere è presente in due cugini materni, fra cui un gemello DZ e nella madre per quanto in forma nascosta. Gli AA. pensano che il mancino riscontrato nello stipite paterno, per quanto inapparente nei gemelli candidati, possa complicare la dislessia.

REITZ C. J. *Rudimentère occipitale arm.* South African Medical Journal. Vol. 26, n. 15 (1952).

Nel 1951 fu ammessa all'ospedale di Germiston una donna indigena Mosotho adulta con una straordinaria escrescenza nella regione occipitale lunga circa 30 cm (cfr. fig. 1), contenente uno scheletro assile e, all'estremità, un'unghia. La paziente presenta questo braccio rudimentale dalla nascita ed esso è cresciuto corrispondentemente allo sviluppo del corpo. Eziologicamente questa malformazione congenita non viene interpretata come un neoplasma, ma come il residuo di una cogemella MZ malformata.

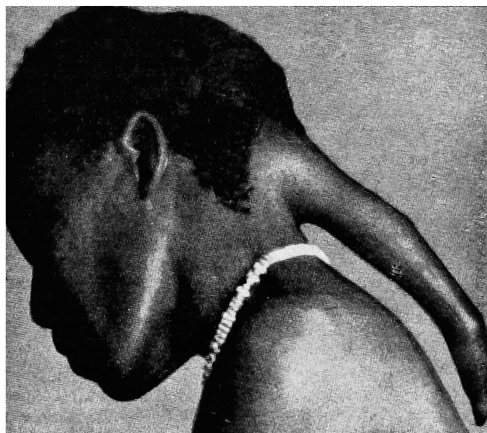


Fig. 1